

SPORT

STAMPASERA

Lunedì 15 Aprile 1991

20 SPORT

Vittoria scaccia-crisi per la Samp a Roma due punti che pesano

DAL NOSTRO INVIATO ROMA • «Abbiamo avuto un pizzico di fortuna». Vujadin Boskov, definito recentemente un Finocchio da Aldo Agropoli, ha ammesso che i due punti, pesantissimi, conquistati sul campo della Roma, hanno avuto il concorso della buona sorte. Il tecnico jugoslavo è stato obbiettivo. Per la capofila, in crisi psicologica dopo il pareggio interno con il Cagliari, contava vincere, per risponderci ai successi dell'Inter, in casa sul Cesena, e al Milan a Pisa. Ce l'ha fatta grazie ad un gol di Vierchowod al 30', su assist di Lombardo che ha avuto anche il merito di lottare caparbiamente su un pallone quasi perduto. Il gol dell'ex, che con la maglia giallorossa aveva vinto il suo unico scudetto nel lontano '83, non sarebbe bastato. Ci sono volute le parate di Pagliuca, per tornare a Genova con il bottino pieno. «Sì, ci voleva, adesso abbiamo ritrovato una maggior serenità e, con i due punti, ci siamo assicurati la zona Uefa: per lo scudetto tutto è rimandato al 5 maggio, all'importantissimo punto di San Siro con l'Inter che reputo la più pericolosa tra le concorrenti», ha osservato Boskov. Per quella data si deciderà il titolo in una sorta di spareggio. In quali condizioni psicofisiche e in quale distacco ci arriverà la Samp? A prescindere dall'importantissimo risultato di Roma, le sensazioni di Boskov non ha certo entusias-



Sopra: il blucerchiatto Lanna contrasta il mobilissimo Voeller. A fianco: il tiro di Vierchowod che ha dato la vittoria alla Samp.



Sopra: il blucerchiatto Lanna contrasta il mobilissimo Voeller. A fianco: il tiro di Vierchowod che ha dato la vittoria alla Samp.

Cura-peperoncino e i vilanvola

ANTIDOTO Al sale cosparso da Anconetani i rossoneri hanno risposto con un nuovo portafortuna



Maldini ha segnato il gol del successo rossonero

DAL NOSTRO INVIATO PISA • L'antidoto contro il sale anti-pella? Semplice, il peperoncino. Adatto ormai per tutti gli usi da quando l'ha adottato anche il Milan in vista della trasferta di Pisa. Anconetani, al quale lo stadio di Pisa ha dedicato questo coro: «Romero nullo», chissà perché, ha cosparso spesso lo stadio pisano per contribuire a battere il nemico calcistico. Così il Milan, nel «ritorno di Forte dei Marmi», ha replicato spargendo peperoncino sotto i letti dei giocatori. Non sappiamo quanti siano stati depositati sotto quello di Paolo Maldini, se due o tre oppure qualche etto. Fatto è che il peperoncino è andato a nozze con il diavolo. Anconetani aveva promesso al Milan di fargli trovare un inferno all'Arco Galibaldi nel senso di tifo, di calore calcistico coccicchio ha contribuito a creare l'atmosfera adatta al vecchio diavolo. Anche se è stato un giovane diavolello come Maldini a spazzare l'equilibrato, a firmare un gol che tiene in corsa la squadra di Sacchi è un esperto esaltante ed incerto finale. L'ultimo dei Maldini, l'erede dei grandi difensori del Milan: il primo della difesa del futuro, un reparto che verrà rimiscolato con l'arrivo di Gambardò dal Parma. Cambiarlo gioca sinistra, Maldini potrebbe essere spostato a destra in modo da poter

utilizzare Costacurra al centro. Tre difensori pronti a scendere in attacco, a dare fastidio con i loro colpi di testa, con il piede sicuro. L'ha dimostrato ieri proprio Maldini ripetendo in pratica il gol vincente di Cagliari: anzi, il ragazzo vanta una terza inviolabile. Rete del pareggio a Torino proprio al novantesimo, con polemiche per una settimana; gol vincente a Cagliari; tris ieri a Pisa proprio nel momento in cui il Milan stava tirando i remi in barca. A quel punto, aveva spesso moltissimo, cominciava ad essere colto come i toscani di Giannini. Che effetto fa segnare un gol quando semmai dovrebbe avvenire il contrario, cioè ci si dovrebbe moltiplicare per impedire agli avversari di segnare? «Una bella sensazione mi creata non è più una novità. Con l'Under 21 di mio padre Cesare, cominciai a segnare le prime reti. Copi che partendo nel momento giusto potevo sorprendere la difesa avversaria. Di piede o di testa. L'ho fatto puntualmente anche con il Milan, spero di poterlo ripetere ancora. Il campionato è appetitissimo anche se Sampdoria e Inter godono di un buon vantaggio: però ci sono lo scontro diretto che potrebbe anche farci. Il nostro gioco. Se l'Inter dovesse vincere sarebbe meglio per noi. Le nostre

quattro vittorie consecutive parlano chiaro: hanno fatto dimenticare Marsiglia e la Coppa, anche se ci resta l'umano in bocca. Stiamo dimostrando che siamo sempre forti, se non addirittura i più forti».

Genova • Anche il Genoa ha il suo San Gennaro. Zazera bionda al vento, mulinar di gambe in un moto perpetuo, presente nella sua area per sbrogliare i frequenti impappinamenti dei compagni. «È una mia predilezione a lanciarsi in un vertiginoso contropiede. Gennarino Ruotolo, napoletano vero che ha trovato in maglia rossoblu la sua consacrazione a giocatore di valore è quello tra i calciatori attualmente in attività che ricorda di più un grande del passato, Beppe Florino: come lui «morde» il pallone e (sia pure malinconicamente, leri, all'Avversario) come «Furia» non si arrende mai.

Leri la larga vittoria del Genoa su una Lazio rabberciata ma tutt'altro che dimessa ha avuto come principale protagonista proprio lui, Ruotolo anche se Gennarino non figura nel tabellino dei marcatori. Avrebbe potuto esserci se non avesse clamorosamente sbagliato con un tiraccio a lato il primo perentorio contropiede. Ma gli si può perdonare qualche errore di mira, una certa ruvidezza di piede se sull'altro piatto della bilancia si mette l'entusiasmo con cui si battono tutti i rossoblu non riesce a mascherare del tutto la pesantissima assenza di Branco, sostituito con grande generosità ma non con altrettanta efficacia e raffinatezza stilistica da Ferroni. Ieri, comunque, a non far rimpiangere troppo il terzino bomber squadrato ci ha pensato Bortolazzi che ha messo il piede in due delle reti del Genoa. Per il primo gol, realizzato cinque minuti prima del riposo, Skuhravy gli ha rubato le cialtrone nel tabellino spazzando nettamente il portiere Fiori con un'impercettibile deviazione. Ma la scombusta del numero otto punizione da trenta metri avrebbe forse meritato di finire in fondo alla rete senza il concorsivo altrui. Bortolazzi si è comunque rifatto nella ripresa ispirandosi un po' al compagno assente ma forse di più al grande del passato Platini beffando per la seconda volta Fiori con uno splendido calcio piazzato dal lunario infilatosi nel «setto» alla destra del portiere laziale. Bortolazzi all'inizio della stagione non godeva troppo credito

tra i tifosi che, badando più all'apparenza che alla sostanza, si erano lasciati influenzare dal suo fisico piuttosto mingherlino. Ma adesso la gradinata Nord è tutta per lui, diventato l'ispiratore delle manovre che hanno nel piccolo Aguilera e nel gigante Skuhravy gli implacabili esecutori. Ieri l'uruguaiano con una travolgente azione in contropiede saltando gli avversari come birilli è andato ad un soffio dal far crollare lo stadio per gli applausi. Ma dopo aver fatto mezzo campo inseguito dagli avversari gli è mancata la lucidità per l'ultimo tocco ed il pallonetto che ha scavalcato Fiori è uscito impreciso di quel tanto che bastava per salvare la porta della Lazio. Si era sul 2-1, il Genoa soffriva sotto l'incubo del pareggio. «Gigante pensaci tu avrai certamente detto in cuor loro i tifosi. E Skuhravy, volando a colpo di testa il pallone del terzo gol, ha sistemato tutto ancora».

Gianni Pignata

Ruotolo è la catapulta di un Genoa che sogna

Il napoletano ha svolto una enorme mole di lavoro contribuendo in modo determinante a mettere alle corde la Lazio. Ma anche per Aguilera, Skuhravy e Bortolazzi sono fioccati gli applausi

Ma non si può avere tutto e nell'ortello del Genoa le cose vanno piuttosto bene anche se l'entusiasmo con cui si battono tutti i rossoblu non riesce a mascherare del tutto la pesantissima assenza di Branco, sostituito con grande generosità ma non con altrettanta efficacia e raffinatezza stilistica da Ferroni. Ieri, comunque, a non far rimpiangere troppo il terzino bomber squadrato ci ha pensato Bortolazzi che ha messo il piede in due delle reti del Genoa. Per il primo gol, realizzato cinque minuti prima del riposo, Skuhravy gli ha rubato le cialtrone nel tabellino spazzando nettamente il portiere Fiori con un'impercettibile deviazione. Ma la scombusta del numero otto punizione da trenta metri avrebbe forse meritato di finire in fondo alla rete senza il concorsivo altrui. Bortolazzi si è comunque rifatto nella ripresa ispirandosi un po' al compagno assente ma forse di più al grande del passato Platini beffando per la seconda volta Fiori con uno splendido calcio piazzato dal lunario infilatosi nel «setto» alla destra del portiere laziale. Bortolazzi all'inizio della stagione non godeva troppo credito

L'INTER SOGNA MA POI SI SVEGLIA



MILANO • E' durato esattamente 23 minuti il sogno dell'Inter di potersi avvicinare alla Sampdoria capolista al 27. Bergami ha realizzato il primo gol contro il Cesena, al 50' la Samp ha segnato a Roma la rete della vittoria con Vierchowod. I nerazzurri, che sono poi andati ancora a segno con Matthaeus (nella foto), non hanno avuto grossi problemi a battere la squadra romagnola, ma

hanno perso (non per colpa loro) una favorevole occasione di fare un passo avanti verso lo scudetto. Ed ora Trapattani è deciso a far cambiare mentalità alla squadra: «A Firenze dobbiamo vincere, un progetto non ci scriveremo a nulla», ha detto, un po' sicuro in volto. La Samp, infatti, affronta in casa il Bari: due punti sicuri, o quasi.

Giorgio Gandolfi